

Documenti

Norme e tributi

Venerdì 5 gennaio 2007

Finanziaria
2007

3/6

DENTRO LA MANOVRA IL LAVORO

- Tutte le novità sulla riforma del Tfr: l'informativa, il periodo di silenzio assenso, la comunicazione della scelta, il trattamento fiscale, la portabilità dei contributi, il riscatto della posizione, le anticipazioni, gli obblighi dei datori, i rendimenti nel breve e medio periodo, le simulazioni
- Le domande e le risposte del ministero del Lavoro
- Gli ammortizzatori sociali e gli incentivi per le aziende in crisi, il taglio dei premi assicurativi Inail

Il Sole **24 ORE**

www.ilsole24ore.com

DENTRO LA MANOVRA / LAVORO E PREVIDENZA

LE PRESTAZIONI

CHI VINCE
E CHI PERDE
NELLA GARA
DELLE RENDITE

Marco lo Conte

La previdenza integrativa, nella versione del contributivo pro rata in vigore nel nostro Paese così come in gran parte dei paesi industrializzati, si fonda sull'assunto secondo cui è preferibile legare la rivalutazione dei contributi previdenziali all'andamento dei mercati finanziari, piuttosto che a un meccanismo di calcolo di remunerazione, come quello indicato dal Codice Civile per il Tfr (75% dell'inflazione più l'1,5%) o la rivalutazione degli accantonamenti all'Inps.

Investire nei mercati azionari e obbli-

gionari, in altre parole, rappresenta il sistema più efficiente per far crescere quanto è stato accantonato mese per mese, per poi tradurlo al momento della quiescenza in rendita complementare a quella pubblica del primo pilastro. Il cui ammontare è invece destinato a diminuire a causa dell'allungamento della vita media. Naturale quindi che, prima di compiere una scelta consapevole per il proprio futuro previdenziale, si guardi ai rendimenti ottenuti nel recente e meno recente passato, oltre ai costi, alla fiscalità, alle garanzie accessorie o al versamento di un contributo datoriale suppletivo a quello del lavoratore.

I rendimenti

Non lascia spazio a molti dubbi la sfida tra Tfr e fondi pensione. Questi ultimi vincono spesso (come mostra la tabella in basso a sinistra), anche se non sempre: nell'ultimo triennio è stato determinante il buon andamento delle Borse, così come nei tre anni precedenti lo è stato il ribasso causato dallo scoppio della bolla speculativa. Anche le posizioni previdenziali ne hanno risentito, con cali limitati però al 20% nel periodo tra il 2000 e il 2004. E nel futuro? Quel che è certo è che fenomeni come la bolla speculativa di fine millennio accadono una o due volte in un secolo (secondo alcuni ogni 72 anni).

Proviamo a fare una stima, basata sui dati relativi agli iscritti dei primi fondi pensione negoziali italiani. Dal '97 al novembre scorso, il rendimento totale è stato pari al 70,5%, il 6,23% medio annuo: dovesse riproporsi per 30 anni, questo produrrebbe un incremento per ogni euro accantonato del 480 per cento. Da rilevare, inoltre, che su 25mila euro cumulati in questi 10 anni, quasi 10.500 euro, ossia i 2/5 del totale, derivano dalla somma tra il contributo datoriale e il rendimento del fondo.

I costi

Attualmente l'incidenza sulle polizze previdenziali è dell'1,8% del capitale versato in 30 anni, sui fondi aperti dell'1,24% nello stesso periodo e per i fondi di categoria dello 0,22 per cento. Differenze rilevanti,

Per scegliere è necessario valutare anche l'incidenza dei costi di gestione e della tassazione

I risultati dei fondi pensione

Valori percentuali (1) (2)

	Dal 31-10-03 al 31-10-06 (3 anni)	Dal 31-10-04 al 31-10-06 (2 anni)	Dal 31-10-05 al 31-10-06 (1 anno)	Dal 31-12-05 al 31-10-06 (10 mesi)
Fondi pensione (3)	17,8	13,4	5,6	2,8
Fondi pensione negoz.	17,2	12,4	5,4	3,0
Fondi pensione aperti	19,5	16,0	6,1	2,1
■ Obbligazionari puri	6,2	3,5	0,8	0,5
■ Obbligazionari misti	12,5	8,7	2,9	1,2
■ Bilanciati	19,3	15,9	6,1	2,3
■ Azionari	26,2	22,7	8,9	2,8
Rivalutazione netta del Tfr (4)	7,8	5,2	2,4	2,1

(1) Rendimenti calcolati come variazione degli indici di capitalizzazione. I rendimenti relativi ai fondi sono rappresentativi della performance media al netto degli oneri (di gestione e fiscali) gravanti sul fondo; (2) dati provvisori e parzialmente stimati con riferimento a ottobre 2006; (3) rendimenti relativi ai fondi pensione di nuova istituzione (negoziali e aperti); (4) tasso di rivalutazione al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 1° gennaio 2001

Fonte: Covip

DENTRO LA MANOVRA / LAVORO E PREVIDENZA**Tre esempi**

Uomo 40 anni, 26mila euro l'anno, impiegato settore editoriale	Uomo 35 anni, 33mila euro l'anno, dipendente informatico	Donna 52 anni, 64mila euro l'anno, dirigente
Età alla pensione		
65 con 30 anni di contributi	65 con 35 anni di contribuzione	60 con 35 anni di contribuzione
Tasso copertura previdenza pubblica (crescita futura reale reddito pari a zero)		
58%	68%	63%
Scopertura annua (tra l'ultimo stipendio e il primo assegno pensionistico pubblico)		
10.920 €	10.560 €	23.680 €
Investimento annuo stimato con profilo prudente (100% obbligazionario globale)		
6.250 €	4.782 €	66.960 €
Investimento annuo stimato con profilo bilanciato internazionale (50% obbligazionario globale, 50% azionario globale)		
3.748 €	2.499 €	59.463 €

La simulazione

- Per compiere la scelta più opportuna bisogna innanzitutto identificare il proprio tasso di scoperta, cioè la differenza tra l'ultimo stipendio la prima mensilità di pensione pubblica. Per calcolarlo si può utilizzare il software allegato il 9 dicembre scorso al «Sole-24 Ore», messo a punto da Plus 24 e da Progetica. Le stime sono in euro attuali, si fa riferimento a una forma previdenziale non definita e al lordo dei suoi costi, con coefficienti di trasformazione inalterati
- Nel primo caso, quello dell'impiegato del settore editoriale, la pensione varrà poco più della metà dell'ultimo stipendio: da notare che accentuare la componente azionaria nel portafoglio ottimale permette di destinare una quota inferiore, e più sostenibile per il proprio bilancio, allo strumento di previdenza integrativa
- Il secondo caso (l'informatico) è simile, ma con più anni a disposizione e un'anzianità contributiva maggiore.
- Il terzo caso (la donna dirigente di 52 anni) è un caso limite, in cui si affronta un esborso pari al proprio reddito per gli otto anni che restano prima della pensione

se calcolate nel lungo periodo: un risparmio annuale dell'1% riduce un patrimonio accumulato di 100mila euro in 60mila euro, una cifra che, tradotta in rendita, ha inferiori possibilità di soddisfare le esigenze di previdenza complementari e lo stile di vita di una persona.

Il fisco

Il trattamento di fine rapporto è tassato separatamente con l'applicazione dell'aliquota media del quinquennio: un'aliquota che a volte supera il 40% dell'imponibile. Molto più bassa la fiscalità sulla previdenza complementare, che ha due tipi di agevolazioni: da una parte la deducibilità dei versamenti fino ai 5.164,65 euro annui; dall'altra un'aliquota sul rendimento annuo dell'11%, e sulla restante parte un'aliquota alla percezione della rendita del 15%, che si riduce dello 0,3% annuo per ogni anno di permanenza nello strumento previdenziale (fino dunque al 9 per cen-

to). Un vantaggio da considerare, soprattutto per chi è vicino all'età della pensione e si chiede se sia conveniente lasciare il proprio Tfr all'azienda (o all'Inps).

Le linee di gestione

È opportuno ricordare inoltre che se si opta per destinare il proprio Tfr a uno strumento previdenziale è bene farlo consapevolmente: chi invece lascia fare al meccanismo del silenzio/assenso, si vedrà iscritto d'ufficio in una linea di gestione garantita, idonea a chi ha meno di 6/7 anni di lavoro davanti a sé, poco idonea per chi invece ha più anni a disposizione per mettere a frutto i propri accantonamenti.

Da ricordare a chi sceglie di aderire a un fondo pensione, che oltre al proprio Tfr è possibile versare nello strumento previdenziale una quota volontaria (almeno l'1% dello stipendio): solo in questo caso il datore di lavoro è chiamato a versare un'analoga quota.